



OHi Mag Report Geopolitico nr. 4

Le portaerei nell'attuale contesto geopolitico

L'evoluzione delle tecnologie militari, le considerazioni strategiche rispetto a uno scenario mondiale in evoluzione, e gli interessi interni alle potenze (anche di natura economica), intrecciandosi e controbilanciandosi a livello strutturale, pongono il futuro delle portaerei a un bivio.

Nei maggiori pensatoi di strategia e politica navale, la riflessione sul futuro della portaerei si biforca sulla possibile scelta di continuare a puntare su di un numero ridotto di super portaerei di grandi dimensioni, o se, di converso, concentrarsi sulla costruzione e schieramento di un numero elevato di portaerei di più ridotte dimensioni¹. Quanto evidenziato parte da riflessioni strutturali, poste in essere in considerazione dei cambiamenti avvenuti nello scenario di riferimento.

Da un lato efficienti nuove tecnologie antinave sono state sviluppate o sono ancora in fase avanzata di sviluppo, come ad esempio i missili ipersonici², soprattutto da parte di paesi come Russia e Cina, mentre, dall'altro, la competizione tra le potenze capaci di schierare vaste forze navali di pari livello tecnologico e organizzativo³ - situazione simile a quella vissuta nella seconda metà del XIX sec. e della prima metà del XX sec. - è ripresa in maniera elevata dopo un periodo di relativa calma negli ultimi tre decenni post-Guerra Fredda.

Tutto ciò è stato accelerato dall'elevato numero di conflitti (a cominciare da quello ucraino) con una costante presenza di forze asimmetriche in campo e lo sviluppo di nuove tipologie di armamenti come i droni o nuove forme tattiche di lotta sul mare.

In particolare la vulnerabilità evidenziata dai mezzi navali russi nel Mar Nero ha fatto riflettere molti sulla pericolosità di attacchi alle *capital ship* operanti in acque costiere o in sostegno a operazioni anfibie.

Sulla scorta di questi fattori, considerazioni - quantomeno a livello di riflessione teoretica - di valutazione, ponderazione e possibile rivalutazione del ruolo delle portaerei si vanno ponendo come necessarie alcune riflessioni⁴, al fine di rimanere - dal un punto di vista della prontezza ed efficacia delle capacità navali - al passo con

¹ Cfr. Liut. Comd. EDWARD J. NOWAK, *The Aircraft Carriers Relevancy in Future Conflicts*, Master of Military Study - United States Marine Corps Command and Staff College, Quantico, Virginia, U.S. 2016 - 2017, <<https://apps.dtic.mil/sti/trecms/pdf/AD1176561.pdf>>, ultima consult.: 25/03/2024.

² Cfr. JOHN HARPER, Incoming: Can Aircraft Carriers Survive Hypersonic Weapons?, 22/03/2023, *National Defense Magazine - NDIA's Business & Technology Magazine*, <<https://www.nationaldefensemagazine.org/articles/2019/3/22/incoming-can-aircraft-carriers-survive-hypersonic-weapons>>, ultima consult.: 25/03/2024.

³ AA.VV., The Emergence of Peer Competitor, 2021, *Rand Arroyo Center - Rand Corporation*, <https://www.rand.org/pubs/monograph_reports/MR1346.html>, ultima consult.: 25/03/2024.

⁴ Cfr. BRADLEY MARTIN; MICHAEL MCMAHON, Future Aircraft Carrier Options, 06/10/2017, *Research Report - Rand Corporation*, <https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2006.html>, ultima consult.: 25/03/2024.

OHi MAG - REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



i tempi rispetto all'evoluzione dello scenario storico, strategico e geopolitico attuale.

Sulla scorta delle necessità emerse negli ultimi decenni, l'approccio principale delle strategie delle risorse e operativa è stato guidato verso lo sviluppo di portaerei di grandi dimensioni, (epitome e climax di questa corrente di sviluppo è sicuramente la Gerald R. Ford-Class⁵), capaci di svolgere un vasto numero di funzioni, di avere un alto tasso di autonomia e di imbarcare un grandissimo numero di velivoli.

Questa tendenza verso la costruzione di piattaforme per il trasporto di aerei (ma anche di droni) è risultata diffusa non solo negli Stati Uniti, ma anche – seppur con numero ridotto di portaerei – da parte di potenze come la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, ma soprattutto la Cina, l'India, la Turchia e altri stati con ambizioni regionali.

La scelta di concentrare gli sforzi ancora di più sullo sviluppo di questo tipo di navi (seppur in numero numericamente ristretto) sembra giustificata non solo dal ruolo politico e diplomatico rappresentato dalla portaerei, ma soprattutto dalla sua utilità nel confrontare una minaccia asimmetrica di bassa intensità propria di stati più deboli in campo navale e soprattutto tecnologicamente meno avanzati negli ultimi tre decenni.

Le nuove grandissime portaerei, che si pongono sulla scorta della tradizione e della direzione già intrapresa nei decenni passati⁶, garantiscono un'efficientissima proiezione di potenza, qualora schierate a mo' di "*gunboat diplomacy* talvolta definita come *naval diplomacy*", anche solo da un punto di vista dissuasivo e di deterrenza.

Non solo, in scontri come le Guerre nel Golfo (1990-1991, 2003-2011), contro forze militari molto inferiori per tecnologia e mezzi, le portaerei sono risultate eccellenti nella loro funzione.

Ovviamente, i loro costi sono molto elevati, ed è quindi proibitivo costruirne in gran numero, ma questa carenza numerica è soppiantata dal grandissimo numero di funzioni e ruoli a cui riescono ad adempiere e dalla loro grande autonomia (soprattutto quando dotate di propulsione nucleare).

Agli aspetti, che potremmo definire come legati alle attività sul campo⁷, va sottolineato che gli alti costi influenzano anche le dinamiche interne del processo di policy making, in un certo senso coadiuvando la scelta di decidere per la loro produzione. Questo perché alcuni gruppi economici (lobbies), desiderosi di poter recepire i lauti guadagni derivati dalle commesse per la costruzione di tali navi, riescono ad avere moltissima influenza sulle decisioni politiche al punto di sospingere verso lo sviluppo e la costruzione di questi giganti dei mari⁸.

È chiaro a tutti oggi che le grandi portaerei (di grandi dimensioni), come la già menzionata Gerald R. Ford-Class (e

5

⁶ Cfr. GREGG ALAN CAIRES, Op-Ed: U.S. Navy's Newest Carrier Continues Tradition of Power Projection, 04/03/2024, *The Maritime Executive*, <<https://maritime-executive.com/editorials/op-ed-u-s-navy-s-newest-carrier-continues-tradition-of-power-projection>>, ultima consult.: 25/03/2024.

⁷ Esse sono risultate perfettamente adatte al loro ruolo di dissuasione, proiezione di forza, e supporto: come è dimostrato dall'eccellente ruolo di supporto che hanno dato e danno alle missioni di peacekeeping di questi ultimi decenni, così come anche, a livello ancor più manifesto, dal superlativo ruolo di deterrenza che la loro mera presenza riesce ad imporre (così come si è visto nell'autunno del 2023 nel Mediterraneo Orientale). Cfr. AA.VV., US sends second aircraft carrier to east Mediterranean to deter Iran, Hezbollah, 15/10/2023, *The Times of Israel*, <<https://www.timesofisrael.com/us-sends-second-aircraft-carrier-to-east-mediterranean-to-deter-iran-hezbollah/>>, ultima consult.: 25/03/2024.

⁸ Cfr. The Aircraft Carrier Industry's Lobbying and Think Tank Plan, *The New York Times*, 07/08/2024, <<https://www.nytimes.com/interactive/2016/07/24/us/politics/document-hudson-huntington.html>>, ultima consult.: 25/03/2024.

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



le classi precedenti ancora in servizio) o le britanniche Queen Elizabeth-Class⁹ e la francese Charles-De-Gaulle¹⁰ (e la seppur ancora in progettazione la futura PANG¹¹), sono state pensate per uno scenario geostrategico forse diverso da quello attuale. Lo stesso James Stavridis, nel suo libro 2034, ipotizza situazioni che non si potevano immaginare dieci anni fa e oggi la situazione si è ulteriormente complicata.

Potremmo dire che vi sono due problemi di cui è necessario tenere conto e riguardanti:

- Il primo: la velocità dei cambiamenti tecnologici;
- Il secondo: un progressivo appiattimento delle capacità tecnologiche tra paesi occidentali e quelli potenzialmente avversari.

Non è un mistero che la Cina si stia armando sul mare con unità navali dotate di ottimo livello tecnologico e organizzativo. Lo sviluppo di efficienti e avanzate tecnologie antinave quali i missili ipersonici, rende le grandi portaerei potenzialmente indebolite nel loro ruolo e nella loro funzione strategica a fronte di costi altissimi per la produzione, nel contesto di un'ipotetica, ma non improbabile, futura guerra tra potenze industrializzate di pari forze.

L'affondamento di una portaerei non è più un fatto irrealistico, ma possibile e i costi di tale evento dovrebbero essere considerati con attenzione. Ciò non implica una loro inutilità operativa, ma la necessità di prevedere la loro difesa con molta attenzione¹².

Per alcuni autori questo è sufficiente per mettere in discussione la loro reale utilità in un confronto bellico nel secolo XXI¹³. L'esperienza della II guerra mondiale che ha mostrato come le corazzate non potessero più svolgere il ruolo di *capital ship* avuto sino a quel momento dovrebbe almeno farci riflettere sulle esigenze a cui far fronte¹⁴.

Se la Cina da un lato investe nella costruzione e sviluppo di navi portaerei di grande dimensione sulla medesima linea di ragionamento in voga in Occidente (a riprova della loro comprovata utilità e funzionalità)¹⁵, dall'altro promuove moltissime energie e risorse nello sviluppo di tecnologie antinave all'avanguardia (quali i missili ipersonici, focalizzati con funzione antinave) e il cui bersaglio non può che non essere la minaccia rappresentata dalle portaerei

⁹Cfr. Comd. JERRY KID, Queen Elizabeth-Class Aircraft Carriers, *Royal Navy* (website), <<https://www.royalnavy.mod.uk/news-and-latest-activity/features/equipped-for-the-future>>, ultima consult.: 25/03/2024.

¹⁰ Cfr. MAYA CARLIN, France's Charles De Gaulle Aircraft Carrier Is Simply a Naval Masterpiece, 18/11/2023, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/france%E2%80%99s-charles-de-gaulle-aircraft-carrier-simply-naval-masterpiece-207350>>, ultima consult.: 25/03/2024.

¹¹ Cfr. From the Charles-De-Gaulle to the Future PANG: Aircraft Carriers "à la Française", *IHEDN – The Institute for Advanced Studies in National Defence*, <<https://ihedn.fr/en/2023/04/24/du-charles-de-gaulle-au-futur-pang-les-porte-avions-a-la-francaise/>>, ultima consult.: 25/03/2024.

¹² Cfr. STAVROS ATLAMAZOGLU, U.S. Navy's Aircraft Carriers Might Have a Fatal Flaw, 11/03/2024, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/us-navys-aircraft-carriers-might-have-fatal-flaw-209961>>, ultima consult.: 26/03/2024.

¹³ Cfr. BRANDON J. WEICHERT, The U.S. Navy's Aircraft Carriers Would Be Useless in a China War, 14/03/2024, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/us-navys-aircraft-carriers-would-be-useless-china-war-210007>>, ultima consult.: 26/03/2024.

¹⁴ Cfr. PETER SUCIU, Battleship Bismarck Was the Ultimate Paper Tiger Warship, 28/01/2024, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/buzz/battleship-bismarck-was-ultimate-paper-tiger-warship-208917>>, ultima consult.: 26/03/2024.

¹⁵ Cfr. GEORGE ALLISON, Images Show Massive New Chinese Aircraft Carrier, 04/01/2024, *U.K. Defence Journal*, <<https://ukdefencejournal.org.uk/images-show-massive-new-chinese-aircraft-carrier/>>, ultima consult.: 26/03/2024.



avversarie.

Tutto ciò al fine di essere capace di negare (*denial*), seppur da terra, e a migliaia di chilometri di distanza, spazio operativo alle navi nemiche sugli oceani¹⁶. A fianco di questa capacità hard vanno ricordato (2034 di Stavridis) gli investimenti nel settore elettronico, della *cyber warfare* e dell'intelligence, perseguendo, tra l'altro, il piano per diventare la prima potenza per rete satellitare in orbita terrestre¹⁷.



Fig. 1 – USS George Washington (CVN73) lascia il porto di Norfolk. Foto <https://twitter.com/WarshipCam>

Una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dallo studio di portaerei di dimensioni inferiori, dotate di maggiori capacità stealth, meno costose e quindi prodotte in un numero più elevato¹⁸. Questo, nel caso di un conflitto su larga scala tra attori parimenti industrializzati, sopperirebbe alle potenziali perdite che si andrebbero a verificare. La perdita di una nave sarebbe sostituibile senza eccessive difficoltà, e comunque, in tal caso, non

¹⁶ Cfr. STEPHEN CHEN, Chinese Scientists War-Game Hypersonic Strike on US Carrier Group in South China Sea, 23/05/2023, *Southern China Morning Post*, <<https://www.scmp.com/news/china/science/article/3221495/chinese-scientists-war-game-hypersonic-strike-us-carrier-group-south-china-sea>>, ultima consult.: 26/03/2024.

¹⁷ Cfr. COURTNEY CUBE; DAN DE LUCE, How China is Challenging the U.S. Military's Dominance in Space, 13/12/2023, *NBC News* (website), <<https://www.nbcnews.com/politics/national-security/china-challenging-us-militarys-dominance-space-rcna128993>>, ultima consult.: 26/03/2024.

¹⁸ Cfr. DAVID AXE, Are Smaller Aircraft Carriers the Way Of the Future?, 25/11/2021, *The National Interest*, <<https://nationalinterest.org/blog/reboot/are-smaller-aircraft-carriers-way-future-196904>>, ultima consult.: 26/03/2024.

OH*i* MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



andrebbe a costituire una gravissima compromissione delle intere potenzialità di una forza aero-navale. Una forza navale così ridistribuita potrebbe far fronte all'alto grado di distruttività di un grande conflitto e alle potenziali perdite possibilmente verificantesi in una guerra totale svolta tra pari potenze tecnologiche ed industriali.

Non a caso, qualora si faccia un parallelo con il Teatro del Pacifico della Seconda Guerra Mondiale, si può osservare che: «[...] il Giappone imperiale entrò in guerra con alcune tecnologie superiori: il caccia Zero, il siluro a lancia lunga e i siluri aerei che potevano colpire in acque poco profonde. Come in casi simili, gli Stati Uniti hanno rapidamente neutralizzato il vantaggio tecnologico attraverso contromisure o sviluppandone proprie versioni. Mentre la macchina da guerra americana si potenziava e si innovava, il Giappone rimase indietro nella tecnologia navale [...]. Sulla base della ricerca storica, affermazioni come “i numeri non contano” e “le nostre navi sono più capaci e quindi ne abbiamo bisogno in minor numero” non hanno alcun fondamento. Tali affermazioni sono ipotesi che ignorano i dati storici [...]. Le prove storiche mostrano che le flotte più piccole perdono. Nella formulazione della strategia “fini, modi e mezzi”, la massa (o i numeri) è uno degli “aspetti” più importanti. Una guerra navale contro la Cina nel Pacifico occidentale in questo decennio metterebbe una forza navale americana più piccola contro un P.L.A.N. (marina militare cinese, n.d.r.) più grande, e dal territorio della Cina, nel raggio d'azione delle forze aeree e missilistiche del P.L.A. (forze armate cinesi, n.d.r.). I leader statunitensi devono dunque chiedersi fino a che punto siano disposti a scommettere sulla superiorità tecnologica – senza avere quella numerica – in un eventuale conflitto¹⁹».

Va considerato che il ruolo politico degli USA con portaerei di dimensioni ridotte non sarebbe lo stesso di quello di oggi con portaerei giganti e certamente molti compiti svolti dalla US Navy oggi non potrebbero essere portati a termine con la stessa efficacia.

Quindi, il bivio, sul futuro delle navi portaerei, si articola così: da un lato «[...] l'argomento anti-portaerei sostiene che gli Stati Uniti, e le altre maggiori potenze avanzate (virgolettato dall'autore, n.d.r.), dovrebbero rimpiazzare le super portaerei con già esistenti navi anfibe e/o con un più alto numero di portaerei più piccole. 'Mentre, dall'altro lato' (virgolettato dall'autore, n.d.r.), l'argomento pro-portaerei sostiene che una qualsiasi riduzione in dimensioni comporta un'esponenziale riduzione di capacità operative, ritenendo così le super portaerei come non sostituibili tanto in termini economici quanto in termini di capacità belliche²⁰».

Un'ulteriore complessità ci viene dalla esigenza di proteggere le unità navali dal dominio dell'aria combinato alle capacità tecnologiche di geo-localizzazione spaziale, a oggi soprattutto manifesto in tecnologie come i missili ipersonici. Tutto ciò potrebbe essere quindi aggirato e affrontato con grande successo e in modo efficace riscoprendo l'idea dietro al progetto giapponese – elaborato durante la Seconda Guerra Mondiale – del sottomarino portaerei: che, se riattualizzato, andrebbe comunque adattato al contesto, alle esigenze ed alle capacità tecnologiche odierne²¹.

Tale terza via potrebbe offrire una direzione di sviluppo foriera di successo, in quanto, un sottomarino portaerei potrebbe difendersi – stando sott'acqua – da armi quali i missili ipersonici (nullificando così gran parte di questo

¹⁹ Cfr. Capt. SAM J. TANGREDI, Bigger Fleets Win, January 2023, U.S. Naval Institute (website), <<https://www.usni.org/magazines/proceedings/2023/january/bigger-fleets-win>>, ultima consult.: 26/03/2024.

²⁰ Liut. Comd. EDWARD J. NOWAK, *The Aircraft Carriers Relevancy in Future Conflicts*, cit., p. vii.

²¹ Cfr. LEONARD HENRY SPENCER, Le Marine del XXI secolo, 15/03/2024, *OHi Mag Geopolitical Reports*, <<https://www.ohimag.com/leonard-henry-spencer-ohi-mag-geopolitica-e-relazioni-internazionali>>, ultima consult.: 26/03/2024.



pericolo) ed evitare la localizzazione geospaziale grazie a efficienti tecnologie stealth.

Infine va anche detto che sottomarini portaerei di tal tipo, anche contando sulle dimensioni minori di tal tipo di avio-velivoli, potrebbero portare interi sciame di droni, capaci non solo di essere efficienti nel loro ruolo. Una flotta di sottomarini portaerei, di dimensioni non eccessive, efficientemente stealth, capaci di proteggersi dai missili ipersonici e da altre armi aeree grazie all'immersione, e capaci – negli attimi d'emersione di esprimere un ruolo di base mobile di lancio degli sciame di droni (cercando d'effettuare in modo, tempo e luogo inaspettato rispetto all'avversario) – con il compito di saturare le difese nemiche potrebbe rappresentare una soluzione creativa e originale.

In conclusione va sottolineato come la portaerei così come è immaginata oggi rappresenta un indiscutibile e innegabile vantaggio nel campo della politica navale. Contemporaneamente va tenuta in considerazione la possibilità, anno dopo anno sempre più reale, di un possibile scenario conflittuale tra grandi potenze di pari forza che metterebbe a forte rischio mezzi costosi e fondamentali come le portaerei. Non a caso, «George Friedman una volta sottolineò che un sistema d'arma diventa “senile” quando la quantità di denaro e gli sforzi necessari per proteggerlo superano il valore della sua capacità offensiva²²». Proprio per questo, secondo alcuni analisti, apparirebbe strategicamente più opportuno poter contare – seppure con prestazioni minori per singola nave (ma comunque sempre considerevoli) – in un numero molto maggiore di portaerei di minore tonnellaggio.

Un dibattito che nel prossimo futuro potrebbe essere assai vivo e intenso, ciò che ci siamo proposti di sottolineare con queste brevi considerazioni è che appare necessario pensare ad adattamenti a una realtà imprevedibile, rapida nel modificarsi e complessa tecnologicamente e operativamente. Un dibattito aperto sul futuro delle portaerei che potrebbe modificare la composizione delle flotte del futuro.

Leonard Henry Spencer

²² GEORGE and MEREDITH FRIEDMAN, *The Future of War* (New York: St. Martin's Griffin, 1996), 26 and chapter 8, “The Aircraft Carrier as Midwife,” p. 180-204; cit. da: Capt. ROBERT C. RUBEL, *Use Carriers Differently in a High-End Fight*, September 2018, U.S. Naval Institute (website), <<https://www.usni.org/magazines/proceedings/2018/september/use-carriers-differently-high-end-fight>>, ultima consult.: 26/03/2024.